

COSA SIGNIFICA COORDINARE IN VICARIATO LA PASTORALE GIOVANILE?

- Significa innanzitutto formare una Commissione di PG vicariale evitando i due estremi: il panico e l'inerzia.
- **Da chi è composta la commissione vicariale?** Insieme agli incaricati vicariali (laico e prete), possiamo individuare tre ambiti di rappresentanza.
 - Rappresentanza territoriale: le **parrocchie** o le **unità pastorali**.
 - Rappresentanza associativa: le **associazioni**, i **movimenti**, altri **gruppi ecclesiali** (principalmente sono presenti in modo capillare AC, Scout, Gruppi spontanei, NOI associazione; possono esserci altre realtà interessanti da coinvolgere come i cori giovanili oppure di altro tipo come l'Operazione Mato Grosso, il CSI, gruppi missionari o di volontariato...).
 - Un ulteriore livello di rappresentanza potrebbe essere il coinvolgimento di persone sensibili e attente alla PG che lavorano con i giovani in ambiti non direttamente ecclesiali (religiosi, un insegnante di religione ad esempio, un allenatore, un animatore di strada, un rappresentante dei servizi sociali...).

Ovviamente sarà impossibile che la commissione sia perfettamente rappresentativa di tutte queste realtà; si valuterà in base alla configurazione del vicariato e alle possibilità concrete. Ciò che conta più di tutto è che le persone coinvolte siano disponibili a mettersi in gioco.

- **Target.** La fascia d'età che interessa la PG comprende gli adolescenti (14-18 anni) e i giovani dai 19 ai 35 anni.
- **Obiettivi della commissione.**
 1. Essere un luogo di relazione, dove ci si incontra senza la fretta di finire il più presto possibile. Vale la pena creare e favorire un clima di amicizia, dove vivere la bellezza dello scambio, del confronto, del pensare insieme, del progettare insieme, del pregare insieme, del mangiare insieme.
 2. Analisi e riflessione sulla realtà giovanile del territorio; le caratteristiche, le problematiche e le risorse che i giovani di quel territorio presentano; le domande che i giovani manifestano; i luoghi di aggregazione nel tempo libero, il livello di partecipazione ai gruppi parrocchiali, le possibilità che il territorio offre a livello educativo e ricreativo, gli eventuali progetti giovani dei comuni... non si tratta di disperdersi in estenuanti indagini sociologiche, ma di avviare un confronto e una riflessione comune per mettersi in ascolto dei giovani del proprio territorio, per capire quali sono le principali sfide che chiamano in causa la comunità cristiana; e tutto questo diventa significativo e appassionante se l'equipe vicariale diventa un luogo di riflessione e di coinvolgimento personale, dove chi ne fa parte si mette in gioco in prima persona: non ci si limita a programmare in modo freddo il calendario delle attività.

3. Cura della formazione; un compito molto concreto è proporre il corso vicariale di formazione per educatori. È importante a livello vicariale tenere costantemente monitorato il livello di maturità umana e spirituale degli educatori nelle parrocchie, che a volte lascia a desiderare; le parrocchie vanno aidate nella scelta degli educatori, troppo spesso improvvisati, inesperti, immaturi, troppo giovani. Si potrebbero creare delle forme di sostegno e collaborazione inter-parrocchiale per aidare le parrocchie più deboli e a corto di energie, che non trovano animatori e non sanno come formarli.
4. Promuovere alcuni momenti forti a livello vicariale; senza ingolfare troppo la vita delle singole parrocchie, si possono prevedere uno o più momenti forti dove i giovani del vicariato si danno appuntamento: una veglia di preghiera, una marcia per la pace, un pellegrinaggio in qualche luogo significativo di spiritualità, una tavola rotonda o un momento di riflessione e dibattito dove coinvolgere le comunità, gli adulti, i genitori...
5. Essere ponte tra le parrocchie e la PG diocesana; far passare informazioni, far conoscere appuntamenti e proposte, far circolare materiali formativi, stimolare la partecipazione ai momenti diocesani forti: giornate studio per animatori, week end di spiritualità, veglie di preghiera, campiscuola, pellegrinaggi...
Attraverso la commissione diocesana di PG i vicariati possono mettersi sempre più in rete e far conoscere le varie esperienze; da un vicariato può nascere una proposta interessante che merita di essere pubblicizzata e diventare utile anche per gli altri vicariati.
6. Essere un'esperienza di comunione e di apertura missionaria; nell'equipe vicariale le diverse espressioni ecclesiali si incontrano e si conoscono, riflettono, progettano e programmano insieme; questa esperienza di comunione dovrebbe favorire la dimensione missionaria della PG.

NB: questo quadro globale potrebbe sembrare molto complesso e generare ansie o frustrazioni se si pensa di dover attuare perfettamente tutti i punti. Si tratta invece di lavorare insieme con molta serenità, facendo i passi concreti che risultano realisticamente possibili, tenendo sempre presente le risorse disponibili e le esigenze pastorali del vicariato e delle comunità.